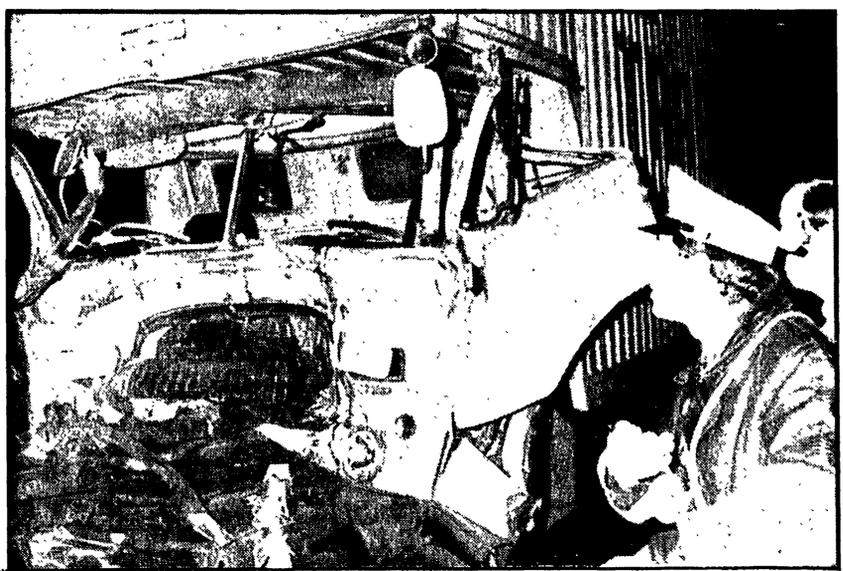


# Tre morti per la nebbia



Pauroso incidente sull'autostrada del Sole, nei pressi di Bologna, causato dalla nebbia: tre autotrasportatori romani sono rimasti uccisi. Il camion su cui viaggiavano i tre — Vincenzo Pulicelli, 34 anni, Antonio Micarelli, 30 anni, e Vincenzo Rubino, 29 anni — a causa della scarsa visibilità è andato a lamponare violentemente un autotreno che lo precedeva. La cabina del camion romano si è letteralmente acciampata, riducendosi ad un ammasso informe di lamiere contorte. Ieri mattina, inoltre, sono deceduti, nell'ospedale di Parma, due fratelli romani, Carlo Umberto e Matilde Spantigati, rispettivamente di 16 e 10 anni, rimasti gravemente feriti nell'incidente stradale del primo novembre, sempre sull'autostrada del Sole, nei pressi di Parma: i loro genitori, Enrico Spantigati, 57 anni, e la moglie Fiorenza Ciarli, 42 anni, erano invece morti sul colpo. Nei pressi di Asti, infine, un ragazzo di 11 anni, Andreino Ansaldo, è deceduto dopo che la vettura condotta dal padre è finita fuori strada capovolgendosi. NELLA FOTO: il camion sul quale sono morti i tre autotrasportatori romani.

## Importante scoperta in Cecoslovacchia degli studiosi di medicina del lavoro

# NEUTRALIZZATE LE RADIAZIONI che fanno ammalare gli operai

**Il caso delle fabbriche di mobili di Pesaro — I lavoratori colpiti dalle onde elettromagnetiche sprigionate per l'incollaggio rapido subiscono gravi alterazioni nella sfera sessuale — La visita di studio compiuta a Praga per iniziativa della Regione Marche**

Dalla nostra redazione

ANCONA, 3. E' dal 1964 che in Cecoslovacchia sono stati debellati i terribili effetti sull'uomo delle onde elettromagnetiche emesse da apparecchi impiegati diffusamente anche nella industria italiana: appunto la macchina «che rende impotenti».

che il cortese e prezioso ausilio dell'ambasciata cecoslovacca in Italia — nella loro permanenza a Praga si sono avvalsi della più completa collaborazione di quel Ministero alla Sanità e di noti scienziati e specialisti del posto. In questa sede non ci addenteriamo nei particolari tecnici. Possiamo rilevare che fra gli altri accertamenti e misure, un ruolo rilevante viene assegnato ad un sensibile registratore delle radiazioni che fornisce dati sicuri per garantire l'incolumità dei lavoratori e risanare gli ambienti.

Allarme a Palermo

# 13 bimbi feriti agli occhi dalle armi-giocattolo

Inutili gli appelli rivolti ai genitori dopo gli incidenti dell'anno scorso

PALERMO, 3. Tredici bambini dagli otto ai quattordici anni hanno subito gravi ferite agli occhi, colpiti dai proiettili delle armi-giocattolo regalate loro dai genitori in occasione della giornata dei defunti, secondo una antica tradizione popolare. Alcuni dei bimbi feriti — Giovanni Virzi, di nove anni, Pietro Terezi, di dieci, Angelo Patricolo, di otto, Danilo Parisi di 10, Giuseppe Corsale di 12, Ferdinando Lassalle di 14, e Stefano Paolozzi, di dieci — sono stati ricoverati nel reparto oculistico dell'Ospedale civico. Quest'anno la radio aveva trasmesso — e i giornali siciliani pubblicato — un appello del professor Giuseppe Colombo, primario del reparto oculistico dell'Ospedale civico, il quale invitava i genitori a non regalare ai bambini pistole, fucili e altre armi giocattolo pericolose. «Sono da diciassette anni al Civico — ha detto oggi il professor Colombo — e ad ogni ricorrenza del 2 novembre si ripete sempre lo stesso fenomeno: i genitori non riescono a fare a meno di regalare armi giocattolo che sparano proiettili di plastica pur sapendo i rischi cui vengono esposti i figli. Il fatto che simili proiettili siano di plastica non diminuisce la pericolosità di queste armi. I pallini di gomma, sughero, di plastica, se colpiscono una qualsiasi parte del corpo non fanno male e non possono provocare danni gravi: ma diventano micidiali se colpiscono gli occhi».

In quanto ai risultati ottenuti, ecco un dato del tutto convincente: nella sola circoscrizione di Praga funzionano 10 mila generatori di onde elettromagnetiche; ebbene, la locale clinica delle malattie professionali da anni non riceve operai colpiti da quelle radiazioni. Ora non rimane che attuare in Italia le esperienze così positivamente acquisite altrove. Ogni altro ritardo sarebbe veramente ignobile. La Commissione Sanità della Regione Marche difenderà il suo caso, e cercherà di avere la relazione dei due studiosi italiani. Vedremo se qualcuno al Ministero della Sanità finalmente si smuove.

Non si può non osservare, tuttavia, che mentre in altri paesi (non solo in Cecoslovacchia) si è ottenuto un successo la prevenzione delle malattie professionali in questione, in Italia, non solo si autorizzava il commercio e lo sfruttamento di macchine che «rendono impotenti», ma si ignorava — i fatti lo dimostrano — totalmente persino la letteratura straniera sformata in abbondanza sull'argomento. Ad esempio, il misuratore delle radiazioni inventato ed utilizzato in Cecoslovacchia fu preso in considerazione e valutato apprezzatamente negli Stati Uniti, nel corso di un simposio sulle onde elettromagnetiche, tenutosi a Richmond (Virginia) nel 1969.

Per 18 ore oltre 500 pellirossi occupano in segno di protesta un edificio

# Marcia su Washington di tribù indiane

La carovana (denominata «il sentiero dei trattati infranti») ha attraversato mezzo continente — Accuse alle autorità di «proverbiale malafede»

NEW YORK, 3. «Siamo decisi a non muoverci a costo di morire con le nostre donne e bambini. Se il governo degli Stati Uniti intende riprendere le ostilità contro i primi veri americani siamo pronti a morire»: così ha dichiarato Carl Decora «soft-sho» (piede silenzioso), un Sioux della tribù dei Shoshone, direttore del «Movimento per le rivendicazioni indiane», confermando la ferma intenzione di cinquecento pellirossi di non sgozzare dal «Bureau of Indian Affairs» occupato ieri sera nonostante l'intervento di un centinaio di poliziotti. I cinquecento, uomini, donne, vecchi e bambini, fanno parte di una carovana chiamata «il sentiero dei trattati infranti» formata da un migliaio di indiani rappresentanti duecento tribù dell'estremo

L'assemblea della FGCI ad Ariccia sottolinea la necessità di un'ampia mobilitazione di massa

# IL PEGLIO DEGLI STUDENTI DIFENDERE I DIRITTI DEMOCRATICI NELLA SCUOLA

La relazione del compagno Imbeni — Il centro destra mira ad operare anche nel settore scolastico una politica di restaurazione - Prevista la costituzione di «comitati di lotta antifascista» - Domani le conclusioni con una manifestazione al «Quirinale»

Si è aperta ieri mattina ad Ariccia l'Assemblea nazionale degli studenti comunisti, con la partecipazione di rappresentanti delle federazioni giovanili comuniste di tutte le province. Il convegno, al quale è presente una delegazione del PCI composta dai compagni Napolitano, Di Giulio, Giannantonio, Chiarante, Rodano, Musi, è stato aperto da una relazione del compagno Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

Particolarmente seguito dall'interesse e dall'approvazione dell'assemblea è stato l'intervento del compagno Capitani, segretario nazionale della FGCI. Il quale, dopo aver rilevato la grande importanza che riveste per il movimento sindacale l'opera degli studenti in quanto a validi e riconoscibili «agenti di sviluppo», ha sottolineato gli sviluppi positivi della lotta che i sindacati confederali della scuola stanno conducendo in questo momento (specialmente il successo dello sciopero del 13 e 14 ottobre e la grande mobilitazione per il prossimo sciopero unitario dell'8 e 9 novembre).

Hanno poi parlato Franchi e Piero Borghini della segreteria nazionale della FGCI. Franchi ha sottolineato la necessità di evitare ogni atteggiamento trionfalistico, considerando che la nostra forza organizzata non può risultare fine a se stessa, come talvolta avviene, ma deve essere funzionale alla promozione del più ampio, esteso e organizzato movimento di lotta degli studenti nella scuola e sul piano territoriale, come componente decisiva del più generale movimento politico delle masse, volto a liquidare il centro destra e ad imporre una alternativa democratica.

Marisa Musu

Vi aderiscono sacerdoti e laici

# Aperta la prima assemblea del movimento «7 novembre»

Proposta «una chiesa diversa, al servizio dell'uomo e, perciò, liberata dai condizionamenti del potere politico»

La prima assemblea nazionale del movimento «7 novembre», che conta 425 aderenti (di cui 163 parroci, 29 preti-operai, 21 religiosi, 25 preti dimissionari), laici e comunisti ecclesiali), ha iniziato ieri pomeriggio presso la Facoltà teologica valdese i suoi lavori, che si concluderanno nella giornata del 5 novembre con l'approvazione di un documento operativo. Il segretario del movimento, Fernando Cavadini (sacerdote e insegnante di religione nelle scuole statali) ha riaperto le varie tappe percorse nel giro di un anno prima di arrivare all'assemblea romana in corso. Il movimento «7 novembre» ha detto — ha assunto la denominazione di «7 novembre» perché si costituisce proprio all'indomani della chiusura del terzo Sinodo mondiale dei vescovi avvenuta il 6 novembre dello scorso anno. L'iniziativa fu promossa da un gruppo di sacerdoti animati dal desiderio di dare un contributo modesto ma significativo al rinnovamento evangelico della Chiesa italiana. Dall'altra parte, il terzo Sinodo dei vescovi, che aveva il compito di definire con chiarezza la posizione della Chiesa di fronte ai pro-

blemi della giustizia e il ruolo del sacerdote nella società contemporanea, si conclude con un documento di compromesso dopo che movimentate e ripetute votazioni non riuscirono a conciliare i diversi punti di vista dei padri (divisi tra innovatori e conservatori) sui problemi citati. La proposta evangelica per una Chiesa diversa, al servizio dell'uomo e, perciò, liberata dai condizionamenti e dalle compromissioni con il potere politico — ha proseguito Cavadini — è stata fatta circolare tra i parroci, i religiosi, i laici ed i consensi si sono moltiplicati malgrado la repressione da parte dell'autorità ecclesiastica. Le ragioni teologiche di questo rinnovamento sono state illustrate da padre Ferruccio Marco Aldrovandi, professore di teologia morale al «Marianum». Tutta la sua relazione ha mirato a chiarire che la Chiesa (questa non è una novità ma una prassi costante di secoli di storia) è sempre partita dalla realtà in cui operava per sviluppare la sua azione. Di qui anche i vari compromessi con il potere politico delle varie epoche storiche. Oggi, non può fare di

versamento, ma, dopo il Concilio, che ha riscoperto il cristianesimo delle fonti, non può non compiere le scelte che oggi una pratica evangelica impone. Ne consegue — secondo Aldrovandi — che «la salvezza è dentro la storia». Ciò significa che il cristiano — e ancora di più il sacerdote e la Chiesa, che sono portatori del messaggio evangelico — non possono non fare le stesse scelte che fece Gesù: ossia «collocarsi dalla parte di coloro che oggi non contano» per farli, invece, divenire protagonisti della storia.

Alceste Santini

# GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA



# Bando di concorso per lo stemma dell'Ente Regione

E' indetto un pubblico concorso per un bozzetto che raffiguri lo stemma della Regione Lombardia. Detto stemma dovrà tendere a rispecchiare la storia, la tradizione e l'attualità della Regione. In tale quadro l'interpretazione del tema è libera e senza limitazioni; ● al concorso potranno partecipare tutti i cittadini italiani; ● ogni partecipante potrà concorrere con un massimo di tre prove. Ogni bozzetto, realizzato a colori, su cartone delle dimensioni di cm. 24x34, dovrà essere corredato da una relazione che ne illustri i criteri ispiratori. Tutti gli elaborati al momento della presentazione al concorso non dovranno essere firmati dagli autori, ma verranno contraddistinti soltanto da un numero e da un motto, che saranno ritrascritti su una busta sigillata contenente una scheda con le generalità e l'indirizzo dei concorrenti, nonché una dichiarazione, dagli stessi sottoscritta, redatta in carta da bollo da L. 500, la quale conterrà l'esplicita affermazione che è stata presa esatta cognizione, accettandola pienamente, di tutte le condizioni stabilite dal presente bando. In mancanza di dette formalità il bozzetto non potrà essere ammesso al concorso; ● gli elaborati dovranno pervenire a cura, spese e rischio dei concorrenti alla sede dell'Ente Regione Lombardia — Giunta Regionale - Piazza Affari, 3, Milano — entro e non oltre il 31 dicembre 1972. Essi dovranno inoltre essere spediti al citato indirizzo a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno che fa fede della data di presentazione. Gli elaborati che dovessero pervenire all'indirizzo suddetto, dopo il termine soprindicato non saranno presi in esame, ma tratteranno a disposizione degli autori fino a 30 giorni dalla data di chiusura del concorso; decorsa detta scadenza l'Ente Regione non risponderà degli elaborati non ritirati; ● gli elaborati verranno esaminati e giudicati da una Commissione nominata dalla Giunta. Il giudizio di tale Commissione è insindacabile; ● la Commissione giudicatrice formulerà la graduatoria degli elaborati con esclusione di quelli ritenuti non idonei; la Commissione stessa non aprirà le buste relative ai bozzetti risultati non premiati. Le opere premiate resteranno di proprietà dell'Ente Regione; ● i presentatori dei bozzetti vincitori si dovranno intendere retribuiti con l'attribuzione dei premi che vengono così stabiliti: primo classificato lire 1.000.000; secondo L. 500.000; terzo L. 300.000; quarto L. 200.000; ● è facoltà della Commissione giudicatrice di non procedere all'assegnazione di uno o più premi, qualora a suo giudizio insindacabile, le opere presentate non risultassero meritevoli; ● i vincitori, informati a mezzo raccomandata, dovranno presentare entro 30 giorni dalla comunicazione del premio conseguito il certificato di cittadinanza italiana; ● la Regione Lombardia non si impegna ad assumere quale suo stemma distintivo uno di quelli raffigurati nei bozzetti premiati; ● la partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata da parte del concorrenti di tutte le condizioni stabilite nel presente bando.

Walter Montanari